

La conferenza stampa della Federazione CGIL, CISL, UIL

Riprese ieri le trattative per il rinnovo del contratto

Più forte l'iniziativa di lotta Metallurgici a confronto con le riforme e lo sviluppo

Si preparano piattaforme su cui chiamare all'azione articolata per territorio e per settori - Confermato il giudizio negativo sulla politica del governo - I problemi dell'unità organica

Illustrati i punti irrinunciabili e i margini di negoziato decisi ad Ariccia

Manifestazioni in diversi centri industriali - Forti astensioni a Torino

Oggi sciopero generale a Pordenone - Assemblea permanente alla Lancia

La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha tenuto ieri la sua prima conferenza stampa annuale.

Alla presidenza della conferenza, assieme ai segretari generali Luciano Lama, Bruno Storti, Raffaele Vanni, sono i segretari Reggelo, Rossi, Bonaccini, Boni, Scheda, Sciala, Dido, Ruffino, Ghizzi, Macario, Ravenna. Il segretario generale della Cgil, compagno Lama, ha aperto il dibattito richiamandosi alla «promessa di pace» per ogni turno dopo decenni di guerra e di distruttività.

Lama ha espresso la soddisfazione di tutto il movimento sindacale italiano di tutti i lavoratori per il fatto che «questo massacro promette di cessare». «Giusto — ha proseguito — è l'orgoglio di quel piccolo popolo che ha saputo libertà e la sua stessa esistenza. Giusto è anche l'orgoglio dei lavoratori italiani che hanno sostenuto la lotta dei loro fratelli in Vietnam. Giusto è che questo massacro promette di cessare. «Giusto — ha proseguito — è l'orgoglio di quel piccolo popolo che ha saputo libertà e la sua stessa esistenza. Giusto è anche l'orgoglio dei lavoratori italiani che hanno sostenuto la lotta dei loro fratelli in Vietnam. Giusto è che questo massacro promette di cessare. «Giusto — ha proseguito — è l'orgoglio di quel piccolo popolo che ha saputo libertà e la sua stessa esistenza. Giusto è anche l'orgoglio dei lavoratori italiani che hanno sostenuto la lotta dei loro fratelli in Vietnam. Giusto è che questo massacro promette di cessare.

Subito dopo sono iniziate le domande dei giornalisti. Le risposte hanno confermato il giudizio negativo del movimento sulla politica del governo, la necessità di sviluppare forti manifestazioni di lotta articolata per territorio e per settori per le riforme, l'occupazione, il Mezzogiorno, l'impiego di tutto il movimento sindacale per la vertenza dei metallmeccanici; hanno ribadito il volere di unificare la unità organica ma come hanno affermato i dirigenti della Cgil, in questa direzione occorrono atti concreti nel più breve tempo possibile.

In sintesi ricostruiamo, attraverso le domande e le risposte, i punti salienti della conferenza stampa che è durata più di due ore. Il ministro del Lavoro è stato chiesto da quale paese era in partenza il giudizio dato dai sindacati sulla politica del governo. Che ne pensate? E che dite a proposito della proposta di La Malfa di ridurre il salario al Cipe la veste del mediatore?

STORTI — Noi abbiamo dato un giudizio obiettivo dopo una serie di colloqui. E' stato un giudizio negativo e si ritiene che la politica del governo non sembra tale da rispondere alle esigenze di ripresa del paese, di avviare concretamente le riforme. In via di principio non accetteremo una riduzione di salario che abbia diritto di mediazione, di conciliazione. Le grandi vertenze devono essere un grande fatto dialettico. Ma anche concretamente, si potrebbe assolvere tale ruolo, non essendo in grado di esprimere una linea programmatica.

Come portate avanti — è stato domandato dall'Unità — l'iniziativa dopo lo sciopero del 12? Si parla di uno sciopero generale a sostegno della vertenza dei metallmeccanici. C'è una delusione?

VANNI — A livello di territorio, di regioni, di settori individuali i temi gli obiettivi collegati alla nostra impostazione generale sono quelli di queste piattaforme con manifestazioni di lotta.

LAMA — La nostra scelta di fondo è l'impegno e la lotta per una nuova politica di sviluppo. In questo quadro è collocata la vertenza dei metallmeccanici. Noi non abbiamo mai voluto esasperare il clima delle vertenze e non delle rivendicazioni del sindacato proprio per concentrare l'impegno sui problemi dello sviluppo. Ci siamo trovati di fronte al padronato che ha rotto le trattative. Il punto di rottura non riguarda il contratto dei metallmeccanici ma i rapporti d'insieme con il movimento sindacale, la contrattazione, le strutture di fabbrica, la forza delle organizzazioni sindacali. Abbiamo chiesto un impegno a tutte le organizzazioni per sostenere queste conquiste che sono di fatto il miglioramento delle condizioni dell'industria delle tre Confederazioni hanno già espresso l'impegno a sostenere la vertenza dei metallmeccanici con l'azione, la lotta, gli incontri. I nostri atti sono organizzati nei servizi cui chiederemo uguali impegni. Se il padronato continua per strada ci sarà chi dovrà mobilitarsi a favore della mobilitazione di tutti i lavoratori.

Il colloquio con i giornalisti è proseguito ancora sul tema del giudizio negativo del movimento sul governo. Chi è stato chiesto da un giornalista della RAI se di fronte a un governo capace di ispirarsi alle piattaforme del sindacato ci sarebbe un atteggiamento e quale governo piacerebbe ai sindacati; da un giornalista della TV è venuta una domanda sulla valutazione che i sindacati danno delle riforme e sui rinnovi contrattuali che si raccolgono ad un unico disegno di inoltrovazione e di restaurazione che sembra trovare nel potere politico sostegno e simulo; un giornalista di «Libera

stampa» di Lugano ha chiesto un giudizio sulla legge del governo per i fitti rustici.

LAMA — Se ci chiedete un giudizio sulla formula di un governo capace di rispondere alle richieste che abbiamo posto la nostra risposta è che non abbiamo nulla da dire. Per quanto attiene al programma di lavoro, non potremo che fare riferimento ai problemi che ormai abbiamo da tempo sollevato e che riguardano l'intera società. Sono i problemi che si risolvono con la modificazione profonda di alcune strutture decisive di questa società. Per quello che riguarda la pressione contrattuale e salariale occorre ritenere che le richieste salariali sono moderate se si tiene conto dell'enorme aumento del costo della vita.

STORTI — Per i fitti rustici siamo per una legge che non premi la rendita e che, invece, leghi il lavoro alla terra. Il nostro è un atteggiamento di principio. Ogni modifica che infrangesse questi principi non troverebbe il nostro consenso. A proposito della sanità e dell'assistenza sanitaria, noi non abbiamo un'unità organica ma come hanno affermato i dirigenti della Cgil, in questa direzione occorrono atti concreti nel più breve tempo possibile.

In sintesi ricostruiamo, attraverso le domande e le risposte, i punti salienti della conferenza stampa che è durata più di due ore. Il ministro del Lavoro è stato chiesto da quale paese era in partenza il giudizio dato dai sindacati sulla politica del governo. Che ne pensate? E che dite a proposito della proposta di La Malfa di ridurre il salario al Cipe la veste del mediatore?

STORTI — Noi abbiamo dato un giudizio obiettivo dopo una serie di colloqui. E' stato un giudizio negativo e si ritiene che la politica del governo non sembra tale da rispondere alle esigenze di ripresa del paese, di avviare concretamente le riforme. In via di principio non accetteremo una riduzione di salario che abbia diritto di mediazione, di conciliazione. Le grandi vertenze devono essere un grande fatto dialettico. Ma anche concretamente, si potrebbe assolvere tale ruolo, non essendo in grado di esprimere una linea programmatica.

Come portate avanti — è stato domandato dall'Unità — l'iniziativa dopo lo sciopero del 12? Si parla di uno sciopero generale a sostegno della vertenza dei metallmeccanici. C'è una delusione?

VANNI — A livello di territorio, di regioni, di settori individuali i temi gli obiettivi collegati alla nostra impostazione generale sono quelli di queste piattaforme con manifestazioni di lotta.

LAMA — La nostra scelta di fondo è l'impegno e la lotta per una nuova politica di sviluppo. In questo quadro è collocata la vertenza dei metallmeccanici. Noi non abbiamo mai voluto esasperare il clima delle vertenze e non delle rivendicazioni del sindacato proprio per concentrare l'impegno sui problemi dello sviluppo. Ci siamo trovati di fronte al padronato che ha rotto le trattative. Il punto di rottura non riguarda il contratto dei metallmeccanici ma i rapporti d'insieme con il movimento sindacale, la contrattazione, le strutture di fabbrica, la forza delle organizzazioni sindacali. Abbiamo chiesto un impegno a tutte le organizzazioni per sostenere queste conquiste che sono di fatto il miglioramento delle condizioni dell'industria delle tre Confederazioni hanno già espresso l'impegno a sostenere la vertenza dei metallmeccanici con l'azione, la lotta, gli incontri. I nostri atti sono organizzati nei servizi cui chiederemo uguali impegni. Se il padronato continua per strada ci sarà chi dovrà mobilitarsi a favore della mobilitazione di tutti i lavoratori.

Il colloquio con i giornalisti è proseguito ancora sul tema del giudizio negativo del movimento sul governo. Chi è stato chiesto da un giornalista della RAI se di fronte a un governo capace di ispirarsi alle piattaforme del sindacato ci sarebbe un atteggiamento e quale governo piacerebbe ai sindacati; da un giornalista della TV è venuta una domanda sulla valutazione che i sindacati danno delle riforme e sui rinnovi contrattuali che si raccolgono ad un unico disegno di inoltrovazione e di restaurazione che sembra trovare nel potere politico sostegno e simulo; un giornalista di «Libera

sono per conseguire l'unità organica però noi ci adoperiamo per superarle, perché la Federazione duri il meno possibile. L'occasione dei congressi deve essere utilizzata per individuare la sintesi capace di rendere concreto questo obiettivo.

LAMA — E' evidente che esistono differenze intorno a questa problema. C'è chi vede la Federazione come un punto fermo e chi come un punto fermo che si muove. Non si battono perché si registrino concreti momenti di sviluppo per l'unità organica.

DIDO — L'unità organica non è un mezzo ma un fine per la politica delle riforme e dell'occupazione. I Consigli di fabbrica devono partire la base della Federazione.

STORTI — I congressi non possono costituire momento di arretramento rispetto alla Federazione che è strumento di iniziativa di azione unitaria e non momento di stallo. La crescita del processo unitario e la vitalità del Consiglio di fabbrica possono considerarsi fattori fondamentali. La svolta politica ha influito sull'unità sia in termini di stato d'animo che di impegno di una parte del movimento sindacale.

STORTI — Per i fitti rustici siamo per una legge che non premi la rendita e che, invece, leghi il lavoro alla terra. Il nostro è un atteggiamento di principio. Ogni modifica che infrangesse questi principi non troverebbe il nostro consenso. A proposito della sanità e dell'assistenza sanitaria, noi non abbiamo un'unità organica ma come hanno affermato i dirigenti della Cgil, in questa direzione occorrono atti concreti nel più breve tempo possibile.

In sintesi ricostruiamo, attraverso le domande e le risposte, i punti salienti della conferenza stampa che è durata più di due ore. Il ministro del Lavoro è stato chiesto da quale paese era in partenza il giudizio dato dai sindacati sulla politica del governo. Che ne pensate? E che dite a proposito della proposta di La Malfa di ridurre il salario al Cipe la veste del mediatore?

STORTI — Noi abbiamo dato un giudizio obiettivo dopo una serie di colloqui. E' stato un giudizio negativo e si ritiene che la politica del governo non sembra tale da rispondere alle esigenze di ripresa del paese, di avviare concretamente le riforme. In via di principio non accetteremo una riduzione di salario che abbia diritto di mediazione, di conciliazione. Le grandi vertenze devono essere un grande fatto dialettico. Ma anche concretamente, si potrebbe assolvere tale ruolo, non essendo in grado di esprimere una linea programmatica.

Come portate avanti — è stato domandato dall'Unità — l'iniziativa dopo lo sciopero del 12? Si parla di uno sciopero generale a sostegno della vertenza dei metallmeccanici. C'è una delusione?

VANNI — A livello di territorio, di regioni, di settori individuali i temi gli obiettivi collegati alla nostra impostazione generale sono quelli di queste piattaforme con manifestazioni di lotta.

LAMA — La nostra scelta di fondo è l'impegno e la lotta per una nuova politica di sviluppo. In questo quadro è collocata la vertenza dei metallmeccanici. Noi non abbiamo mai voluto esasperare il clima delle vertenze e non delle rivendicazioni del sindacato proprio per concentrare l'impegno sui problemi dello sviluppo. Ci siamo trovati di fronte al padronato che ha rotto le trattative. Il punto di rottura non riguarda il contratto dei metallmeccanici ma i rapporti d'insieme con il movimento sindacale, la contrattazione, le strutture di fabbrica, la forza delle organizzazioni sindacali. Abbiamo chiesto un impegno a tutte le organizzazioni per sostenere queste conquiste che sono di fatto il miglioramento delle condizioni dell'industria delle tre Confederazioni hanno già espresso l'impegno a sostenere la vertenza dei metallmeccanici con l'azione, la lotta, gli incontri. I nostri atti sono organizzati nei servizi cui chiederemo uguali impegni. Se il padronato continua per strada ci sarà chi dovrà mobilitarsi a favore della mobilitazione di tutti i lavoratori.

Il colloquio con i giornalisti è proseguito ancora sul tema del giudizio negativo del movimento sul governo. Chi è stato chiesto da un giornalista della RAI se di fronte a un governo capace di ispirarsi alle piattaforme del sindacato ci sarebbe un atteggiamento e quale governo piacerebbe ai sindacati; da un giornalista della TV è venuta una domanda sulla valutazione che i sindacati danno delle riforme e sui rinnovi contrattuali che si raccolgono ad un unico disegno di inoltrovazione e di restaurazione che sembra trovare nel potere politico sostegno e simulo; un giornalista di «Libera



FORTE SCIOPERO ALLA SOLVAY i lavoratori delle fabbriche Solvay di Rosignano hanno effettuato ieri uno sciopero di 8 ore proclamato dal consiglio di fabbrica e dall'assemblea generale dei lavoratori. Ieri sera la direzione delle aziende del gruppo ha deciso per rappresaglia, la sospensione di 150 lavoratori. I sindacati si sono immediatamente riuniti. Gli organismi sindacali di fabbrica avevano proclamato lo stato di agitazione sin dal 9 gennaio scorso, in segno di protesta contro i tentativi di riorganizzazione e di ristrutturazione dei lavoro messi in atto dalla direzione del complesso chimico. La Solvay infatti, vuole il cumulo e il cambio delle mansioni, l'effettuazione delle ore supplementari straordinarie senza averle preventivamente discusse e concordate e minaccia la trattativa sulla tredicesima mensilità per le giornate di sciopero che si sono avute nel corso della recente lotta contrattuale. Inoltre si assiste a una continua espulsione di mano d'opera dipendente dalle ditte appaltatrici. Questa serie di azioni da parte del padronato è culminata nella sospensione di una giornata di un delegato di fabbrica, in aperto contrasto con lo statuto dei diritti dei lavoratori. Da qui la forte risposta di lotta. Nella foto: una manifestazione di alcuni mesi fa di lavoratori della Solvay per la vie di Livorno

Alessandro Cardulli L'unità organica non è un mezzo ma un fine per la politica delle riforme e dell'occupazione. I Consigli di fabbrica devono partire la base della Federazione.

STORTI — I congressi non possono costituire momento di arretramento rispetto alla Federazione che è strumento di iniziativa di azione unitaria e non momento di stallo. La crescita del processo unitario e la vitalità del Consiglio di fabbrica possono considerarsi fattori fondamentali. La svolta politica ha influito sull'unità sia in termini di stato d'animo che di impegno di una parte del movimento sindacale.

Domani e sabato le giornate nazionali di lotta

COOPERATIVE: VASTE ADESIONI ALLA MANIFESTAZIONE DI ROMA

Una impostazione concreta dell'azione per le riforme e contro il carovita - La partecipazione di organizzazioni professionali e culturali - Messaggi delle cooperative degli scrittori e «Libera Stampa»

Le giornate di lotta promosse dalla Lega nazionale cooperativa per i giorni 28 e 29 hanno ottenuto un successo enorme di adesioni ed iniziative preparatorie. Sul tema di «programmazione e promozione cooperativa per lo sviluppo economico» si sono avuti convegni nella maggior parte delle province. E' stata l'occasione per un bilancio che ha posto in evidenza, in particolare, il ruolo di una rete di 35 mila società di cooperative manifatturiere sabato nelle vie di Roma, dall'Esedra a piazza SS. Apostoli.

La adesioni di organismi di importanza nazionale sono anch'esse significative in questo senso. Hanno aderito gli organismi di Confedazione nazionale dell'artigianato, del Sindacato inquilini, l'Unione donne italiane. La Federcalcianti CGIL nel dare la propria adesione ha spedito un messaggio il «molto cammino da far insieme» nella riforma dell'agricoltura.

La cooperativa «Libera Stampa» ha inviato un messaggio in un telegramma all'impegno dei suoi 15 mila soci nella lotta per scelte politico-economiche capaci di bloccare l'attacco dei prezzi e l'occupazione. La «Cooperati» e «Scrittori», costituita di recente con l'adesione anche di alcuni fra i più noti letterati italiani, ha inviato la propria adesione sottolineando l'azione che si propone contro la «concentrazione del canale di distribuzione e divulgazione nelle mani di un grosso gruppo privato notoriamente attivo nel paese con una funzione inerte nei confronti della produzione sociale». Hanno inviato la loro adesione anche i gruppi cooperativi del cinema e del teatro e l'ARCI-Disp.

Anche l'Ordine dei Notai sarà preceduta dall'arrivo a Roma di delegazioni che hanno chiesto di incontrarsi con i gruppi parlamentari e i ministri del centro e di interessare la cooperazione.

Hanno già risposto positivamente alla richiesta i gruppi di Roma e di Livorno, il Dc alla Camera, del Psi al Senato ed il gruppo misto alla Camera. I ministri dell'Agricoltura, Natali, del Lavoro, Pubbliti, Gullotti e della Marina, Lupis, hanno già comunicato l'adesione alla richiesta di un esame dei rapporti con la cooperazione.

Inoltre si assiste a una continua espulsione di mano d'opera dipendente dalle ditte appaltatrici. Questa serie di azioni da parte del padronato è culminata nella sospensione di una giornata di un delegato di fabbrica, in aperto contrasto con lo statuto dei diritti dei lavoratori. Da qui la forte risposta di lotta. Nella foto: una manifestazione di alcuni mesi fa di lavoratori della Solvay per la vie di Livorno

La adesioni di organismi di importanza nazionale sono anch'esse significative in questo senso. Hanno aderito gli organismi di Confedazione nazionale dell'artigianato, del Sindacato inquilini, l'Unione donne italiane. La Federcalcianti CGIL nel dare la propria adesione ha spedito un messaggio il «molto cammino da far insieme» nella riforma dell'agricoltura.

La cooperativa «Libera Stampa» ha inviato un messaggio in un telegramma all'impegno dei suoi 15 mila soci nella lotta per scelte politico-economiche capaci di bloccare l'attacco dei prezzi e l'occupazione. La «Cooperati» e «Scrittori», costituita di recente con l'adesione anche di alcuni fra i più noti letterati italiani, ha inviato la propria adesione sottolineando l'azione che si propone contro la «concentrazione del canale di distribuzione e divulgazione nelle mani di un grosso gruppo privato notoriamente attivo nel paese con una funzione inerte nei confronti della produzione sociale». Hanno inviato la loro adesione anche i gruppi cooperativi del cinema e del teatro e l'ARCI-Disp.

Anche l'Ordine dei Notai sarà preceduta dall'arrivo a Roma di delegazioni che hanno chiesto di incontrarsi con i gruppi parlamentari e i ministri del centro e di interessare la cooperazione.

Hanno già risposto positivamente alla richiesta i gruppi di Roma e di Livorno, il Dc alla Camera, del Psi al Senato ed il gruppo misto alla Camera. I ministri dell'Agricoltura, Natali, del Lavoro, Pubbliti, Gullotti e della Marina, Lupis, hanno già comunicato l'adesione alla richiesta di un esame dei rapporti con la cooperazione.

Da Sindacati e Confesercenti

Chiesti interventi per IVA e prezzi

Una nota della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL rileva che a tre settimane dall'entrata in vigore dell'IVA «si deve constatare una nuova e diffusa impennata dei prezzi dei beni e servizi. Essa inasprisce il processo di inflazione che, da molti mesi ormai, falcidia in modo sensibile il potere di acquisto della massa popolare». Il governo, prosegue la nota, porta la responsabilità di non avere preso le misure opportune per impedire l'aumento dei prezzi. I sindacati respingono i tentativi di far ricadere le responsabilità sugli ultimi anelli della catena distributiva e chiedono intervento da una parte rendita agricola alla intermediazione, consentendo inoltre ai dettaglianti di farsi protagonisti di una necessaria riforma del settore distributivo.

Ieri l'Associazione cooperativa di consumo aderente alla Lega ha annunciato che il Coop-Italia ha rotto i rapporti di acquisto dei centrali del latte e ha chiesto rinvio dei 15-20%. Anche la «Rinascenza» aveva annunciato iniziative del genere, ma non sembra averlo fatto alcun seguito.

Sull'IVA vi è un nuovo intervento della Confesercenti. Rispingendo la misura dei profitti che pongono l'IVA a carico dei centrali del latte e dettaglianti, la Confesercenti chiede un provvedimento immediato di sospensione della aliquota sul latte. L'azzeramento dell'IVA sul latte deve «anticipare revisioni più generali sulle aliquote dei beni di generi di largo consumo». La Confesercenti invita i lottai ad accrescere la pressione sul potere pubblico e le associazioni dei contadini allo sviluppo di azioni unitarie.

«Ieri l'Associazione cooperativa di consumo aderente alla Lega ha annunciato che il Coop-Italia ha rotto i rapporti di acquisto dei centrali del latte e ha chiesto rinvio dei 15-20%. Anche la «Rinascenza» aveva annunciato iniziative del genere, ma non sembra averlo fatto alcun seguito.

Sull'IVA vi è un nuovo intervento della Confesercenti. Rispingendo la misura dei profitti che pongono l'IVA a carico dei centrali del latte e dettaglianti, la Confesercenti chiede un provvedimento immediato di sospensione della aliquota sul latte. L'azzeramento dell'IVA sul latte deve «anticipare revisioni più generali sulle aliquote dei beni di generi di largo consumo». La Confesercenti invita i lottai ad accrescere la pressione sul potere pubblico e le associazioni dei contadini allo sviluppo di azioni unitarie.

Sull'IVA vi è un nuovo intervento della Confesercenti. Rispingendo la misura dei profitti che pongono l'IVA a carico dei centrali del latte e dettaglianti, la Confesercenti chiede un provvedimento immediato di sospensione della aliquota sul latte. L'azzeramento dell'IVA sul latte deve «anticipare revisioni più generali sulle aliquote dei beni di generi di largo consumo». La Confesercenti invita i lottai ad accrescere la pressione sul potere pubblico e le associazioni dei contadini allo sviluppo di azioni unitarie.

Ad una svolta le trattative con l'intersindacato per il contratto dei metallurgici delle aziende a partecipazione statale? Gli incontri — dopo la brusca rottura per le aziende private voluta dai grandi industriali della Federmeccanica — sono ripresi ieri mattina e a tarda sera erano ancora in corso.

La riunione è iniziata con una introduzione di Giorgio Benvenuto, uno dei segretari generali della FLM, che ha illustrato i punti irrinunciabili della piattaforma rivendicativa della principale categoria dell'industria e i margini di negoziato decisi dal recente Consiglio generale della FLM svoltosi ad Ariccia.

Benvenuto ha quindi ricordato, a proposito della richiesta di 150 ore per la formazione generale, che essa non è una richiesta inaspettata ma una richiesta generalizzata dell'orario di lavoro. Rispetto all'inquadramento unico il segretario generale della Uilm ha riconosciuto che da parte dell'intersindacato non vi sono opposizioni di principio ed ha insistito sulla richiesta di dichiararla unica e sugli intrecci qualificanti fra operai ed impiegati.

Per quanto riguarda poi la riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 38 ore in siderurgia, Benvenuto ha affermato che essa non è un problema di minore utilizzazione degli impianti, ma a favore dell'occupazione. Infine sul costo del contratto Benvenuto ha ribadito che la FLM punta ad un costo paritativo, qualitativamente e quantitativamente, a quello del 1969.

E' quindi intervenuto Boyer il quale ha innanzitutto confermato che l'intersindacato non è intenzionato a porre pregiudiziali sulle questioni della contrattazione articolata, del assenteismo e della festività. Il presidente dell'intersindacato è poi entrato nel merito delle richieste sindacali esprimendo preoccupazione per quella relativa ad invio di operai per l'inquadramento unico, ma riconoscendo che alcune aperture sono state fatte. Ha inoltre definito «un grosso scoglio» la richiesta delle 38 ore in siderurgia e sulle 150 ore ha sostenuto che si tratterebbe di un problema da affrontare a livello generale.

La riunione, dopo una breve pausa, è quindi proseguita a delegazioni ristrette.

La riunione a delegazioni ristrette si è conclusa a tarda sera con la decisione di dar vita ad un incontro lunedì 29. Benvenuto, la segretario della FLM, ha dichiarato: «Sui preliminari c'è una sostanziale differenza tra Federmeccanici e Intersindacato. Per quanto riguarda il merito abbiamo fatto un lavoro di ampio respiro e, anche se le posizioni sono ancora distanti, va rilevato che c'è una tendenza al dinamismo».

Intanto nel quadro degli incontri esplorativi promossi dal ministro del Lavoro Cospo, nelle parti interessate alla vertenza contrattuale dei metallmeccanici si è svolta ieri al ministero del Lavoro una nuova riunione. Al termine dell'incontro i segretari generali della FLM, Trentin, Carniti e Benvenuto hanno dichiarato: «Da quello che abbiamo acquisito ci risulta che non c'è alcun mutamento nelle posizioni della controparte e quindi non esistono dello stato le condizioni per una ripresa dei negoziati e, a maggior ragione, per una mediazione ministeriale. Abbiamo in ogni caso accolto l'invito del ministro a proseguire nella giornata di domani questi colloqui informativi».

Intanto in tutto il paese cresce la mobilitazione dei metallmeccanici, con un numero di 32 ore programmate nelle aziende private fino al 10 febbraio.

In tutte le industrie metallmeccaniche torinesi la partecipazione del cittadino agli scioperi articolati per il contratto sta raggiungendo in questi giorni i livelli più alti, non solo dall'inizio della lotta, vertenza, ma anche rispettando l'orario di lavoro.

Le richieste fondamentali sono un aumento di 25 mila lire mensili uguale per tutti, l'abolizione dello straordinario e dell'appalto, un graduale avviamento verso l'inquadramento unico con opportuni ritocchi parametrici, la parità normativa tra operai e impiegati per quanto si riferisce all'assistenza, la licenziabilità in ogni momento, la riduzione dell'apprendistato.

Al tavolo delle trattative Giorgio Mondadori, presidente dell'unione industriali grafici, pose come pregiudiziale all'inizio della discussione la rinuncia, da parte delle organizzazioni sindacali, della prima richiesta, quella riguardante l'aumento uguale per tutti. Una richiesta del genere, secondo Mondadori, contrasta con la struttura produttiva del settore che comporta un alto livello di specializzazione. Ma era soltanto un pretesto per non discutere.

La verità è che la piattaforma rivendicativa dei lavoratori grafici, con richieste che pur rispettando le esigenze specifiche della categoria sono comuni a tutto il movimento sindacale, mette i lavoratori di questo settore in una posizione più forte in quanto a similitudine con il personale della contrattazione articolata.

to alla grande lotta del 1969. In decine di medie e piccole fabbriche le percentuali di sciopero vanno dal 95 al 100 per cento.

Oggi la provincia di Pordenone si trova in sciopero generale per 24 ore.

Alla Lancia di Torino, dopo l'aggressione poliziesca di venerdì contro i lavoratori della fabbrica, è proseguita l'assemblea permanente in una parte delle officine, mentre altre sono iniziate scioperi articolati. Tra le fermate o-

diarne particolarmente rielucite quelle dei dittolettori lavoratori della Fiat Rivalta (al 98-100 per cento) che in quattro giorni per ogni turno sono state portate nelle officine degli ottolotti della Fiat Osa Lingotto (95 per cento), delle Fiat ausiliarie (98 per cento), ricambi (100 per cento in officina e 90 per cento nei magazzini), Divisione Mare (95 per cento), di tutti gli stabilimenti del complesso Indest (100 per cento), Singer, Croglio, Alfa Romeo (Belio, Nebiolo (tutte al 100 per cento).

Manifestazione a Milano

Domani la protesta nazionale dei grafici

Una difficile lotta per il contratto di lavoro - Gravi provocazioni degli editori

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Da oltre un mese c'è il caos nelle edicole. I settimanali illustrati non sono più giunti all'appuntamento con i loro lettori, escono in ritardo o non escono neppure. Il motivo è la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro degli oltre 80 mila lavoratori grafici italiani. Ma la colpa per la mancata uscita o il ritardo del settimanali illustrati non è dei lavoratori, la colpa è degli editori. I lavoratori due mesi o sono, all'inizio della lotta per il rinnovo contrattuale, avevano stabilito una serie di scioperi articolati che non mettevano minimamente in discussione la regolare uscita delle pubblicazioni (in alcuni casi sarebbero uscite in forme ridotte, con questo stato di fatto, ma sarebbero comunque uscite).

Ma gli editori hanno risposto a questa lotta con le sospensioni e le minacce. Ecco perché nelle edicole adesso c'è il caos. E' dovuto al fatto che gli editori hanno voluto instaurare in questa vertenza un clima di atteggiamento, un clima pesante di repressione. Le intenzioni padronali erano chiare sin dall'inizio. Il 13 dicembre scorso l'editore Rizzoli di Milano sono stati scioperati 120 lavoratori. Solo un reparto aveva iniziato gli scioperi articolati.

La decisione della direzione della Rizzoli di un'occupazione dell'industria grafica italiana dove lavorano 3500 dipendenti e dove vengono stampate le testate periodiche e di cui è prevista la chiusura di edicole, è un chiaro tentativo di intimidazione di quelle che erano le intenzioni padronali: portare cioè la vertenza contrattuale in un clima di rissa e di emersione a tutto campo. E' proprio la rottura delle trattative se ne è avuta conferma. La Rizzoli ha attuato la serrata di quattro dei suoi settimanali più noti.

La Rizzoli fu seguita dalle altre case editrici.

Si tratta di provocazioni aperte, messe in atto dagli editori per non discutere con i lavoratori, per non prendere in considerazione quello che essi chiedono nella loro piattaforma contrattuale.

Le richieste fondamentali sono un aumento di 25 mila lire mensili uguale per tutti, l'abolizione dello straordinario e dell'appalto, un graduale avviamento verso l'inquadramento unico con opportuni ritocchi parametrici, la parità normativa tra operai e impiegati per quanto si riferisce all'assistenza, la licenziabilità in ogni momento, la riduzione dell'apprendistato.

La decisione della direzione della Rizzoli di un'occupazione dell'industria grafica italiana dove lavorano 3500 dipendenti e dove vengono stampate le testate periodiche e di cui è prevista la chiusura di edicole, è un chiaro tentativo di intimidazione di quelle che erano le intenzioni padronali: portare cioè la vertenza contrattuale in un clima di rissa e di emersione a tutto campo. E' proprio la rottura delle trattative se ne è avuta conferma. La Rizzoli ha attuato la serrata di quattro dei suoi settimanali più noti.

La Rizzoli fu seguita dalle altre case editrici.

Si tratta di provocazioni aperte, messe in atto dagli editori per non discutere con i lavoratori, per non prendere in considerazione quello che essi chiedono nella loro piattaforma contrattuale.

Le richieste fondamentali sono un aumento di 25 mila lire mensili uguale per tutti, l'abolizione dello straordinario e dell'appalto, un graduale avviamento verso l'inquadramento unico con opportuni ritocchi parametrici, la parità normativa tra operai e impiegati per quanto si riferisce all'assistenza, la licenziabilità in ogni momento, la riduzione dell'apprendistato.

Al tavolo delle trattative Giorgio Mondadori, presidente dell'unione industriali grafici, pose come pregiudiziale all'inizio della discussione la rinuncia, da parte delle organizzazioni sindacali, della prima richiesta, quella riguardante l'aumento uguale per tutti. Una richiesta del genere, secondo Mondadori, contrasta con la struttura produttiva del settore che comporta un alto livello di specializzazione. Ma era soltanto un pretesto per non discutere.

La verità è che la piattaforma rivendicativa dei lavoratori grafici, con richieste che pur rispettando le esigenze specifiche della categoria sono comuni a tutto il movimento sindacale, mette i lavoratori di questo settore in una posizione più forte in quanto a similitudine con il personale della contrattazione articolata.

Lo sciopero di venerdì e la grande manifestazione nazionale di Milano vogliono far capire chi gli industriali, le serrate, le sospensioni e le provocazioni di ogni genere non fermeranno certo la lotta degli oltre 80 mila grafici.

La Rizzoli fu seguita dalle altre case editrici.

Si tratta di provocazioni aperte, messe in atto dagli editori per non discutere con i lavoratori, per non prendere in considerazione quello che essi chiedono nella loro piattaforma contrattuale.

Le richieste fondamentali sono un aumento di 25 mila lire mensili uguale per tutti, l'abolizione dello straordinario e dell'appalto, un graduale avviamento verso l'inquadramento unico con opportuni ritocchi parametrici, la parità normativa tra operai e impiegati per quanto si riferisce all'assistenza, la licenziabilità in ogni momento, la riduzione dell'apprendistato.

Al tavolo delle trattative Giorgio Mondadori, presidente dell'unione industriali grafici, pose come pregiudiziale all'inizio della discussione la rinuncia, da parte delle organizzazioni sindacali, della prima richiesta, quella riguardante l'aumento uguale per tutti. Una richiesta del genere, secondo Mondadori, contrasta con la struttura produttiva del settore che comporta un alto livello di specializzazione. Ma era soltanto un pretesto per non discutere.

La verità è che la piattaforma rivendicativa dei lavoratori grafici, con richieste che pur rispettando le esigenze specifiche della categoria sono comuni a tutto il movimento sindacale, mette i lavoratori di questo settore in una posizione più forte in quanto a similitudine con il personale della contrattazione articolata.

Lo sciopero di venerdì e la grande manifestazione nazionale di Milano vogliono far capire chi gli industriali, le serrate, le sospensioni e le provocazioni di ogni genere non fermeranno certo la lotta degli oltre 80 mila grafici.

La Rizzoli fu seguita dalle altre case editrici.

Si tratta di provocazioni aperte, messe in atto dagli editori per non discutere con i lavoratori, per non prendere in considerazione quello che essi chiedono nella loro piattaforma contrattuale.

Agricoltura: nuove decisioni prese a Bruxelles

Nella notte d'ieri si è conclusa a Bruxelles la trattativa per l'insediamento dell'inghilterra nel sistema protezionistico dell'agricoltura Cee. E' stata riconosciuta alla Grecia una svalutazione del 9,2 per cento, cioè molto alta, non esente dalle minacce che ancora fluttuante e non abbia un cambio sicuro (né il governo conservatore intende fissarlo per ora, servendosi dell'oscillazione per scaricare la crisi interna mediante una svalutazione progressiva). Ciò comporterà minori esportazioni per l'Inghilterra. In questa occasione l'Inghilterra si è spuntata anche altre misure, più o meno irrazionali: i produttori francesi di canna da zucchero si sono visti riconoscere un sussidio che la moneta britannica ancora fluttuante e non abbia un cambio sicuro (né il governo conservatore intende fissarlo per ora, servendosi dell'oscillazione per scaricare la crisi interna mediante una svalutazione progressiva). Ciò comporterà minori esportazioni per l'Inghilterra. In questa occasione l'Inghilterra si è spuntata anche altre misure, più o meno irrazionali: i produttori francesi di canna da zucchero si sono visti riconoscere un sussidio che la moneta britannica ancora fluttuante e non abbia un cambio sicuro (né il governo conservatore intende fissarlo per ora, servendosi dell'oscillazione per scaricare la crisi interna mediante una svalutazione progressiva). Ciò comporterà minori esportazioni per l'Inghilterra. In questa occasione l'Inghilterra si è spuntata anche altre misure, più o meno irrazionali: i produttori francesi di canna da zucchero si sono visti riconoscere un sussidio che la moneta britannica ancora fluttuante e non abbia un cambio sicuro (né il governo conservatore intende fissarlo per ora, servendosi dell'oscillazione per scaricare la crisi interna mediante una svalutazione progressiva). Ciò comporterà minori esportazioni per l'Inghilterra. In questa occasione l'Inghilterra si è spuntata anche altre misure, più o meno irrazionali: i produttori francesi di canna da zucchero si sono visti riconoscere un sussidio che la moneta britannica ancora fluttuante e non abbia un cambio sicuro (né il governo conservatore intende fissarlo per ora, servendosi dell'oscillazione per scaricare la crisi interna mediante una svalutazione progressiva). Ciò comporterà minori esportazioni per l'Inghilterra. In questa occasione l'Inghilterra si è spuntata anche altre misure, più o meno irrazionali: i produttori francesi di canna da zucchero si sono visti riconoscere un sussidio che la moneta britannica ancora fluttuante e non abbia un cambio sicuro (né il governo conservatore intende fissarlo per ora, servendosi dell'oscillazione per scaricare la crisi interna mediante una svalutazione progressiva). Ciò comporterà minori esportazioni per l'Inghilterra. In questa occasione l'Inghilterra si è spuntata anche altre misure, più o meno irrazionali: i produttori francesi di canna da zucchero si sono visti riconoscere un sussidio che la moneta britannica ancora fluttuante e non abbia un cambio sicuro (né il governo conservatore intende fissarlo per ora, servendosi dell'oscillazione per scaricare la crisi interna mediante una svalutazione progressiva). Ciò comporterà minori esportazioni per l'Inghilterra.